

*Extrato di lettere date in Ases a dì 13
Avosto 1524.*

Che l'exercito dil signor duca di Barbone è dimorato cinque giorni in Ases, che s'è reso a sua excellentia, et questo per aspectare le monitione, et per provvedere a tutti li bisogni de l'artellaria. Che el signor marchese di Pescara era stato la note inanti ad veder le mure de Marsilia et dove si potea accampare con lo exercito, et che dopo il ritorno suo s'è inteso che quelli di Marsilia sono ussiti a scaramuzare con 5 bandiere de spagnoli che 'l prefato signor Marchese havea conduti seco, et hanno anchor scaricato grande artellaria, et di la terra et di l'armata, et che alcuni fanti de francesi fati pregiati da spagnoli referiscono che molti soldati vengono in servitio dil Re christianissimo; il che se intende anche per altre vie.

328 Che in Marsilia sono 4000 fanti che gli hanno lassato francesi, essendosi retirati col resto de l'exercito di la da Druenza dove si sono fermati. Che spagnoli aspettano con desiderio di dare la battaglia a Marsilia, et che sono come disperati perchè spendeno la paga in 15 giorni per il caristoso vivere che è in quella parte, et pagano le robe per 4 volte più che non costavano in Lombardia, nè pouo tore pur uno ovo senza pagamento, et chi fa altrimenti è impicato per la gola, et più di quaranta spagnoli a questa hora erano stati impicati per tale causa.

*Copia di una lettera dil marchese di Mantua,
scritta al suo ambasador a Venetia.*

Da uno nostro amico, che è capitato in campo apresso monsignor duca di Barbon, siamo avisati per lettere di 14 di questo, date in Esaes, come, essendo tutti li signori capitani et lo exercito imperiale in procinto di andare ad acostarsi a Marselia per campegiarla et baterla d'improvviso, vengon lettere d'Angilterra, che avisano quel Re haver mutato proposito di voler più passar, per aver inteso Sua Maestà che questo exercito era tuto sbaratato, et perchè la illustrissima madonna Margarita li havia negato vitalie per le sue gente, et per esser il re di Franza potente, che havendo essa Maestà a smontare, non lo potria far senza pericolo di scorno et danno; et che del tutto ne dava aviso al prefato monsignor di Barbon, acciò che a tempo possi provveder al caso suo et salvar questa gente. Onde quelli signori stavano disperati et haveano mandato a far gran provisione di victualie, dicendo che lo fanno per la gente d'arme et fantarie che aspectano

da Italia; ma che era pur per loro per venir di quà. Et quello che ne scrive dice, che 'l credea che 'l di seguente si avieriano, benchè la voce era per tutto il campo che erano per andare a Marsilia. Dice anche, che francesi erano da l'altro canto del fiume et che erano assai più grossi de li nostri, et che 'l Re vi era in persona. Qual dice ha comandato tutti li pensionari et quanta gente può comandar per ultimo soccorso et sforzo. Et dice queste parole in fine del venir nostro salvi non dubitamo; ma ben si pensa ne venerano drieto francesi. Ne è parso comunicarvi questo aviso tal qual è; voi lo comunicate con quelli signori etc.

*Copia di una lettera di missier Achille Boromeo scritta al signor marchese di Mantua,
data a Bagnolo, alli 26 di Avosto 1524.*

329 Di nuovo, dil campo nostro, al partir mio de Asti vi fu una posta di monsignor di Borbon et dil marchese di Pescara, come erano pur a quella terra apresso Marsilia, et scriveno esser stati a veder Marsilia et che a loro pare sia debile terra; ma dice havere un franco, che li farà morire homini assai, et aspectavano quelli lauschenechi ultimi con 200 lanze de le nostre. Che 'l di ditto sarebbe stato con loro. Il Vicerè haveva mandato l'Arcon per cazar il resto de le genti d'arme. Che adesso il re di Francia, per quanto dicono, era in Avignon con tutto l'exercito, et bravava assai di voler venir far la giornata, nè per mia opinion li nostri non la ponno fugire. Et tanto più io mi credo che saranno necessitati li nostri o di andar inanzi o di tornar indietro, per falta de le vituarie. Et per quanto se intende non ha così bona fantaria, come è la nostra, che ha assai di quelle soe generationi normandi, picardi et vasconi. Vostra signoria sa quanto valeno. Il numero de li nostri fanti sarano circa 15 milia. Et di inanzi che io arrivassi, vene il capitano Figarolo mandato per l'Imperador a Sua Maestà. Riporta che 'l Vicerè non si partì de li dal Piemonte, et che l'Imperator atendeva solum a far provisione di non lassar mancar dinari a lo exercito di monsignor di Barbon, et haveva fatto capitano l'armiraglio di Spagna, et faceva callare tutte le forze di Spagna per la via de Perpignano, et dice gran numero di gente, che a questa hora sono insieme. La persona di la Maestà cesarea veniva in Barzellona, per esser più propinquo a le facende.

Porta ancora al Vicerè, che 'l debba star ad ordine di altri 5000 fanti, et cussì ha scritto al Princi-